

ASSEMBLEA DIOCESANA 27 NOVEMBRE 2022

Cattedrale di S. Ciriaco

Il giorno 27 novembre 2022 si è svolta l'Assemblea diocesana presieduta dall'Arcivescovo mons. Angelo Spina, animata dall'Equipe del Cammino sinodale diocesano.

L'incontro è iniziato con l'invocazione dello Spirito Santo, ed è proseguito con i seguenti interventi:

- 1) La sintesi diocesana
- 2) La sintesi nazionale
- 3) Introduzione al secondo anno del Cammino sinodale: i Cantieri di Betania
- 4) Introduzione al metodo e allo stile della conversazione spirituale

1. LA SINTESI DIOCESANA

Maurizio Carini e Raffaella Coltrinari, membri dell'Equipe sinodale diocesana

Il cammino sinodale nella nostra Diocesi è iniziato domenica 17 ottobre con la solenne celebrazione nella Cattedrale presieduta dal nostro Arcivescovo che dal mese di maggio ha promosso una serie di incontri di informazione e formazione del clero.

La sfida iniziale è stata la ricerca di una modalità che consentisse di raggiungere tutti, di ascoltare tutti, dalle parrocchie alle associazioni, gruppi e singoli.

Abbiamo trovato un "popolo di Dio" aperto, disponibile ed in attesa di essere chiamato a parlare di Chiesa.

Il METODO DI LAVORO si è articolato: REFERENTI DIOCESANI, due laici preposti al coordinamento Diocesi /Cei; UNITA' SINODALI (parrocchie, uffici diocesani, associazioni e movimenti), singole realtà chiamate a porsi in ascolto; GRUPPI SINODALI, persone riunite per il confronto; EQUIPE composta da 17 membri (laici, religiosi e consacrati) che hanno coordinato il cammino sinodale diocesano; COORDINATORI, a capo delle unità sinodali che coordinano i gruppi sinodali; MODERATORI che hanno guidato i Gruppi sinodali.

Alla composizione della sintesi diocesana hanno lavorato 122 coordinatori coadiuvati da un vasto numero di moderatori. Tra gennaio e marzo 2022 sono state ascoltate 5.396 persone suddivise in 630 gruppi sinodali, oltre a schede e messaggi personali pervenuti direttamente all'Equipe sinodale. Il materiale è stato letto e sintetizzato dall'Equipe, suddivisa in 4 sottogruppi; la bozza della sintesi diocesana è stata consegnata all'Arcivescovo e presentata alla Chiesa diocesana la Domenica delle Palme in Cattedrale nel corso di una celebrazione solenne, durante la quale il Popolo di Dio diocesano è stato invitato a compilare e a inoltrare all'equipe risonanze e suggestioni. Quella sera sono state raccolte due scatole di interventi. La sintesi così rielaborata, è stata infine consegnata all'Arcivescovo per la validazione e inoltrata al Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale della Chiesa italiana presso la CEI.

I GRUPPI SINODALI guidati dai moderatori hanno lavorato principalmente su tre domande, definite con la partecipazione del Consiglio Presbiterale, riguardanti le prime 3 aree

tematiche del documento preparatorio nazionale. Non si è però escluso il confronto anche sugli altri 7 temi.

Le domande sono state strutturate intorno ai seguenti tre temi: COMPAGNI DI VIAGGIO, chi abbiamo lasciato fuori dalla Chiesa; ASCOLTARE, chi è in debito di ascolto; PRENDERE LA PAROLA, parlare con parresia e libertà.

I COORDINATORI, nel redigere la sintesi di quanto restituito dai GRUPPI SINODALI, da inviare all'equipe diocesana, sono stati guidati da tre chiavi di lettura: LE GIOIE CHE HANNO PORTATO; QUALI DIFFICOLTA' O FERITE; QUALI INTUZIONI.

L'equipe diocesana suddivisa in quattro sottogruppi ha analizzato attentamente tutte le sintesi pervenute dai coordinatori e successivamente, riunita in presenza, ha definito il DOCUMENTO DI SINTESI, sulla base di una bozza redatta da un membro della stessa.

La sintesi diocesana è articolata in quattro paragrafi: RICORRENZE- CRITICITA'- PROPOSTE E DOMANDE APERTE- DESIDERI

RICORRENZE

prima ricorrenza: la gratitudine, testimoniata dalla buona accoglienza che la proposta di questa consultazione sinodale ha incontrato presso gruppi, associazioni e singole persone di diversa provenienza. Per molti è stato raccolto un bisogno di incontro e condivisione diffuso, un bisogno di "sentirsi protagonisti" e finalmente ascoltati;

Seconda ricorrenza: In tanti dichiarano che nell'esperienza di Chiesa, sia in attività parrocchiali o diocesane, associative o di gruppo, hanno trovato spirito collaborativo e di accoglienza, altri però confessano di aver vissuto difficoltà di comprensione e comunicazione nel dialogo con gli altri laici o con i sacerdoti.

Terza ricorrenza :C'è molto desiderio di essere coinvolti, di collaborare "*in una Chiesa più aperta*", "*più circolare e meno piramidale*", disposta ad essere comunità anche per chi non è del tutto allineato nelle posizioni tradizionali;

Quarta ricorrenza: è tema ricorrente il riferimento alla difficoltà di ascolto e inserimento di persone separate, conviventi, con orientamento sessuale diverso (LGBTQ+), dei disabili, degli i anziani soli.

Quinta ricorrenza: richiamo costante al rinnovamento del linguaggio che la Chiesa adotta

Sesta ricorrenza: Molti bambini e ragazzi restituiscono un'esperienza positiva di Chiesa: la vita di gruppo si rivela un aiuto per le problematiche incontrate a scuola o in famiglia;

Settima ricorrenza: si riconosce ai sacerdoti il ruolo di guida pastorale della comunità locale; spesso sono presenze significative nella vita di ragazzi, giovani e famiglie. In altri casi vivono una separatezza e sperimentano una solitudine di fatto che impedisce loro di entrare in sintonia con la comunità. Rilevata più volte anche la percezione della loro fatica per le tante missioni cui ottemperare avendo a disposizione poche forze, così come il loro bisogno di essere ascoltati

CRITICITA'

Emerge in maniera molto diffusa la percezione di un problema generale di comunicazione nella nostra Chiesa: comunicazione all'interno della Chiesa stessa e fra le tante realtà che la compongono; il verbo più ricorrente è "*rinnovare*".

Da più voci viene rimarcata la mancanza di un'autentica comunicazione sinergica tra i molti cammini e le varie proposte pastorali e spirituali già attive in diocesi, magari da anni, ma che proseguono su piste parallele che raramente si confrontano; manca un coordinamento, di

progetto e di verifica, di cui si sente il bisogno. Soprattutto nel lavoro progettuale da condividere tra laici e religiosi si avverte la mancanza di momenti stabili ben definiti e caratterizzanti.

Da qui, secondo alcuni, deriverebbe una certa ripetitività nella prassi pastorale, talvolta poco creativa, piuttosto *"abitudinaria"*, con rischio di allontanarsi dalle emergenze, specialmente educative, del *"qui e ora"*, che rendono urgente un rinnovamento.

Da molti gruppi viene rilevata la scarsa comprensibilità del linguaggio della liturgia e la mancanza di un dialogo autentico con i giovani, fanno eccezione quelli già inseriti nelle proposte esistenti : solo chi partecipa ad associazioni o gruppi trova una possibilità di ascolto e di crescita. In sostanza da molte schede viene ripetuto che *"i giovani non vengono ascoltati"* dalla nostra Chiesa

Si rileva la carenza di spazi, anche concreti, adatti all'incontro, ma soprattutto le comunità appaiono spesso abitate da atteggiamenti *"giudicanti"* e di *"pregiudizio si parla di moralismi"*, di rigidità e visioni antiquate che non rendono attraente la proposta.

Condivisa è la convergenza sulla carenza di formazione specifica, di competenze per aggiornare Catechisti, Animatori e Responsabili adulti delle comunità. Emerge anche la necessità d' incontrare *"testimoni credibili"*. E' stato rilevata anche la necessità di una catechesi per adulti, che da più parti si richiede diventi un percorso di crescita permanente e di accompagnamento soprattutto quando la vita propone i passaggi più complessi.

Consigli Pastorali - In molte realtà si sente la mancanza: di questo *"luogo di condivisione tra il Parroco e i laici impegnati"*, perché se ne comprende l'importanza insostituibile.

Quasi come un *"corollario"* della mancanza di un solido Consiglio Pastorale, qualche gruppo cita come *"criticità"* la gestione dei conflitti e delle divergenze tra persone e tra visioni pastorali. Talvolta sembra mancare un autentico *"ascolto"* e *"chi diverge se ne va"*. Oppure accade che *"tutti possano parlare, ma poi nei fatti non si venga ascoltati"*, per quella carenza di cultura e spazi di progettualità condivisa e *"sinodale"* di cui si è già detto.

Interessante la compresenza, tra le criticità, di due visioni diverse di Chiesa: da una parte alcuni rilevano con preoccupazione la *"progressiva secolarizzazione e cristianizzazione"* del contesto sociale, con progressivo svuotamento delle chiese, unito a un eccessivo appiattimento *"sul sociale"* dell'identità ecclesiale stessa (*"la Chiesa sembra una ONG"*); dall'altra, invece, altri vedono una chiesa locale che manca di *"tensione missionaria centrifuga, di annuncio e di uscita verso l'altro"*,

PROPOSTE E DOMANDE APERTE

Queste le proposte concrete emerse dalle schede, distribuite su vari settori.

Comunicazione:

- Creare e/o potenziare emittenza Radio/Podcast Diocesano
- Sul periodico diocesano Presenza aprire una pagina di ascolto per consigli spirituali

Pastorale Giovanile/Educazione:

- Aprire/Potenziare doposcuola oratoriani
- Rivalorizzare la Messa del Fanciullo, per rendere comprensibile la celebrazione dell'Eucarestia

Ascolto:

- Aprire/Potenziare sportelli di ascolto del disagio territoriale nelle parrocchie, collegandosi alle istituzioni pubbliche
- la realtà del Carcere chiede più momenti di ascolto e la presenza costante di un sacerdote

DESIDERI

Un primo desiderio, è proprio quello di sentir parlare con competenza della Chiesa e in questo si riconosce che i cattolici dovrebbero avere il coraggio della testimonianza diretta.

Per quanto riguarda giovani e formazione si rileva il desiderio di vedere la Chiesa ripopolata da giovani perché in dialogo autentico con loro, volto alla loro crescita integrale.

Si rileva inoltre il desiderio di vedere la Chiesa ripopolata di credenti maturi e formati umanamente e pastoralmente, interlocutori e testimoni credibili.

Vivo è il desiderio di trovare le strade che facciano delle parrocchie dei luoghi di riferimento per il territorio, attenta ai suoi bisogni e ai suoi disagi, e che sappia lavorare in rete con le istituzioni civili.

I laici auspicano una vera attuazione della Sinodalità, che li coinvolga a livello di progettazione pastorale.

In sostanza, specialmente dopo la pandemia, torna a farsi sentire un desiderio grande di comunità e comunione profonda che sia libera da ipocrisie e buonismi di facciata, concentrata sull'attualizzazione della testimonianza di Chiesa in cammino sulle strade della contemporaneità. Un percorso che concordemente si considera tracciato dalla presente esperienza sinodale, per tutti auspicato punto di partenza e rotta da seguire per il futuro della Chiesa.

2. LA SINTESI NAZIONALE

Lucia Panzini, referente diocesana Cammino sinodale

Come si è giunti dalla sintesi diocesana alla sintesi nazionale? Spiegherò come materialmente la sintesi della diocesi di Ancona-Osimo è pervenuta e risuona nella sintesi nazionale della Chiesa italiana.

Dal 13 al 15 maggio noi referenti diocesani ci siamo incontrati a Roma, unitamente ai Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali.

All'inizio dell'incontro è stata presentata una bozza di lavoro, frutto della prima sintesi delle 200 sintesi diocesane e 19 sintesi elaborate da altri gruppi: 1500 pagine in totale pervenute alla Segreteria Generale della CEI.

A quell'incontro di metà maggio siamo stati suddivisi in 30 gruppi di lavoro, di una decina di componenti ciascuno, a cui è stato consegnato uno dei 10 nuclei tematici che componevano la bozza della sintesi nazionale. Tre gruppi per ogni nucleo tematico. Per due mezzogiornate abbiamo lavorato per gruppo, limitatamente ai pochi capoversi che ci erano stati consegnati: il mandato era appunto quello di andare in profondità, su ogni tema assegnato, facendo risuonare quanto acquisito dalle rispettive sintesi diocesane di provenienza. Consapevoli che non eravamo in quel luogo a titolo personale ma con il mandato di rappresentare tutti voi che avete partecipato all'ascolto sinodale diocesano, abbiamo dato del nostro meglio perché niente di quanto raccolto nelle schede che avevamo raccolto, andasse perduto.

Il gruppo di coordinamento nazionale ha lavorato su quelle rielaborazioni per un'altra mezzogiornata e *una notte*. Alla lettura integrale del testo finale abbiamo potuto constatare che le nostre annotazioni, le nostre riflessioni e anche le nostre correzioni, erano state attentamente prese in considerazione.

Il 23-27 maggio il documento è stato presentato alla 76ma Assemblea Generale della CEI, durante la quale si è riflettuto in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità emerse dall'ascolto del Popolo di Dio.

Anche in quell'occasione i Vescovi italiani hanno lavorato per tavoli sinodali, divisi per piccoli gruppi, nel metodo della conversazione spirituale. A tali tavoli sono stati convocati anche due referenti per ogni regione ecclesiastica. Ho avuto l'onore di partecipare personalmente ad uno di questi tavoli, in rappresentanza della chiesa marchigiana, e posso testimoniare lo stile sinodale, e di inclusione con il quale anche io sono stata accolta ed ascoltata. Anche all'Assemblea dei Vescovi è arrivata la voce delle nostre diocesi marchigiane, per il tramite di noi referenti regionali, i quali avevamo avuto modo di incontrarci e confrontarci in due incontri tra referenti diocesani della regione, sia online, sia in presenza.

La sintesi nazionale riporta moltissimi contenuti rilevati anche nella nostra sintesi diocesana. In linea generale possiamo affermare che la nostra diocesi vive una sostanziale comunione di situazioni e realtà pastorali con tutte le altre chiese italiane. In particolare, possiamo scorgere le seguenti linee comuni:

- 1) La necessità di crescere nell'ascolto di ogni persona, nella sua concreta situazione di vita. In particolare, dei giovani, che non chiedono si faccia qualcosa per loro, ma di essere ascoltati. Di ascoltare le situazioni di povertà; l'esigenza di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnare.
- 2) L'accoglienza delle situazioni di fragilità, in maniera meno giudicante e capace di non lasciare indietro nessuno. Giovani, anziani, persone separate, divorziate, vittime di scandali, carcerate; situazioni di discriminazione di genere, orientamento sessuale, culturale e sociale.
- 3) La necessità di cura delle relazioni, soprattutto quando si svolge un ministero o un servizio. La figura del sacerdote viene riconosciuta come guida e punto di riferimento, ma vi è anche preoccupazione per il senso di solitudine che a volte vivono i sacerdoti e la conseguente necessità di comunità capaci di accompagnarli.
- 4) La Parola di Dio riconosciuta come chiave per tornare ad essere credibili, ma anche il forte desiderio di una sua conoscenza più approfondita, attraverso guide formate. Si sottolinea allo stesso tempo la distanza tra la comunicazione della Parola e la vita. L'esigenza di un aggiornamento linguistico e gestuale della liturgia per riscoprirne tutta la sua bellezza e il significato.
- 5) La percezione di una Chiesa che trasmette l'immagine di un Dio giudice più che un Padre misericordioso. La necessità di linguaggi meno giudicanti, non discriminatori, meno improntati alla rigidità e che favoriscano l'apertura a domande di senso.
- 6) Riconoscimento del valore della corresponsabilità. Molte realtà sociali nutrono il desiderio di una collaborazione più sistematica con le realtà ecclesiali. La chiesa deve imparare a camminare insieme con tutti anche con chi non si riconosce in essa.
- 7) Più che una casa la comunità parrocchiale viene percepita come un centro erogatore di servizi di cui si fa fatica coglierne il senso, o addirittura viene percepita come un contesto settario.

- 8) Forte è l'esigenza di una Chiesa che sa camminare accanto alle persone nel corso di tutta la vita, accompagnandole a vivere la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni. Nelle chiese locali significativa è la presenza di gruppi, associazioni e movimenti, che rappresentano un patrimonio formativo che se adeguatamente coltivato consente tale accompagnamento permanente. Necessità di rivedere la formazione iniziale e continua dei presbiteri, delle laiche e dei laici impegnati nei diversi ministeri, a partire dal servizio catechistico. Necessità di rendere le famiglie soggetto e non destinatario dell'azione pastorale.

3. INTRODUZIONE AL SECONDO ANNO DEL CAMMINO SINODALE: I CANTIERI DI BETANIA

Daniele Sandroni, referente diocesano Cammino sinodale; Daniela Urbinati e Paolo Pizzichini, membri dell'Equipe sinodale diocesana

La sintesi nazionale è stata consegnata a due diversi destinatari. È stata consegnata il 15 agosto 2022 dalla Presidenza della CEI alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per lo svolgimento della fase continentale del Sinodo della Chiesa universale e alla Chiesa italiana per il secondo anno della fase narrativa del Sinodo Italiano da cui è scaturito il documento.

DAI CANTIERI DI BETANIA AI CANTIERI DIOCESANI: li potremmo chiamare **I CANTIERI DI BETANIA DIOCESANI**. Il documento **I CANTIERI DI BENTANIA** realizzato sulla scia della sintesi nazionale di cui ha parlato LUCIA e prendendo come icona il Vangelo dell'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc. 10,38-42), è stato pubblicato dal gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale presso la CEI e circola nei nostri ambienti (lo abbiamo mandato ai coordinatori) sin dal luglio 2022

Mentre l'anno scorso (2021-22) abbiamo vissuto un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce del Sinodo dei Vescovi (Sinodo della Chiesa Universale), quest'anno 2022/23 ci concentreremo sulle **PRIORITA' PASTORALI** che sono emerse dalla consultazione dell'anno scorso come le più urgenti per la Chiesa in Italia.

Che cos'è un cantiere?

L'immagine del **CANTIERE** indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

Ribadisco infatti che siamo sempre nella fase **NARRATIVA** del **CAMMINO SINODALE** e questo è il **SECONDO ANNO** dedicato all'**ASCOLTO**.

Il cantiere è uno **SPAZIO RELAZIONALE** in cui privilegiando l'uso del metodo della **CONVERSAZIONE SPIRITUALE** si riesca ad **ASCOLTARE** le persone approfondendo alcune questioni che sono emerse nell'ascolto dell'anno scorso (**SINTESI DIOCESANA**).

Quest'anno quindi dovremo andare più a fondo su alcuni temi e cercare di coinvolgere/ascoltare anche persone che l'anno scorso non sono state ascoltate e che andremo a cercare in maniera più capillare.

Ora presenterò sinteticamente i Cantieri di Betania per poi presentarvi quali Cantieri diocesani abbiamo ritenuto di aprire attingendo dalla sintesi diocesana.

1- Il cantiere della strada e del villaggio "Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio".

Gesù assieme ad alcuni discepoli e discepole percorrevano ogni giorno le strade della Palestina ed entravano nei villaggi incontrando le persone.

Questo è il cantiere in cui siamo chiamati a prestare ascolto ai diversi “mondi” in cui viviamo e lavoriamo cioè in cui camminiamo insieme a tutta la società. Bisognerà porre attenzione ai linguaggi da usare... occorrerà uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali considerando il nostro interlocutore, adattando con creatività il metodo della “conversazione spirituale” che non potrà ovviamente essere usato ovunque nello stesso modo.

2- Il cantiere dell’ospitalità e della casa, “Una donna, di nome Marta, lo ospitò”.

Anche durante il proprio cammino Gesù ha avuto bisogno di fare una sosta e di trovare un luogo, una famiglia in cui sentirsi amato.

Questo è il cantiere in cui approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie in una spinta missionaria che conduce fuori della “casa”. La casa è il luogo in cui si cerca accoglienza e ristoro (focolare domestico). Si potrà riflettere sull’effettività e sul ruolo degli organi partecipativi delle varie “case” che dovrebbero essere luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità e non solo di dibattito ed organizzazione.

3- Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, “Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell’ascolto. Il servizio radicato nell’ascolto.

Questo cantiere approfondisce le modalità del nostro “FARE SERVIZIO” e del “VIVERE IL MINISTERO” nella chiesa evidenziando le differenze con gli altri ambienti in cui si può fare servizio o assumere dei ruoli per motivi professionali, umanitari... Riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale: ascolto della Parola di Dio e ascolto reciproco.

4- Un cantiere... della Chiesa locale.

La diocesi è stata anche chiamata ad individuare ed aprire un proprio cantiere sempre partendo dalle emergenze/urgenze della sintesi diocesana.

Si è deciso di valorizzare il lavoro fatto fino a questo momento a livello diocesano sulla catechesi e ben riepilogato nel documento “Chiamati dal Signore Gesù per seguirlo come discepoli-missionari annunciando il vangelo della gioia”.

I CANTIERI DI BETANIA DECLINATI NELLA NOSTRA DIOCESI

Presenteremo ora come i temi e le questioni che Equipe diocesana, sacerdoti e vescovo, a partire dalla sintesi diocesana dell’anno scorso, hanno ritenuto di giusto approfondire quest’anno, nell’ambito dei percorsi tracciati da i cantieri nazionali di Betania.

I. CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO, LA NOSTRA CHIESA IN ASCOLTO

Il primo Cantiere di Betania, quello della strada e del Villaggio, nella nostra diocesi di Ancona Osimo è rivolto ai giovani e alle famiglie non accolte che si trovano a vivere situazioni di separazione e/o divorzio, infatti, sono proprio essi coloro che dalla nostra sintesi diocesana risultano in particolare debito di ascolto.

Rispetto ai giovani, riporto fedelmente un passaggio della nostra sintesi diocesana che rileva infatti la “mancanza di un dialogo autentico con i giovani, ad eccezione di coloro già inseriti

in proposte esistenti. Nel desiderio di raggiungerne il maggior numero possibile, con l'equipe, abbiamo riconosciuto due modalità: innanzitutto la scuola, rivolgendoci agli studenti degli istituti di scuola secondaria di secondo grado. La scuola è infatti uno dei principali luoghi in cui si svolge la loro vita, desideriamo ascoltarli, ponendo loro delle semplici domande che possano far emergere quando e dove si siano sentiti veramente ascoltati e accolti e dove hanno incontrato persone credibili, anche nell'esperienza di Chiesa. Ci auguriamo un coinvolgimento appassionato dei loro stessi insegnanti che stiamo fin d'ora raggiungendo attraverso l'ufficio scolastico diocesano. Unitamente alla scuola desideriamo raggiungerli anche attraverso gruppi giovanili parrocchiali ed associativi. (favorendo che ciascuno di loro possa invitare un amico che non frequenta la parrocchia).

Inoltre si presterà ascolto anche a tutti coloro che sono coinvolti ed operano in ambito giovanile, sia nelle realtà ecclesiali che extra ecclesiali, come le associazioni sportive ponendo anche a loro specifiche domande.

Il secondo destinatario di questo primo cantiere sono le famiglie che vivono situazioni di separazione e o divorzio, e che non si sentono accolti. La sintesi diocesana, infatti, ha rilevato quale "tema ricorrente la loro difficoltà di ascolto ed inserimento". Desideriamo raggiungere queste persone andandogli incontro, il più possibile, sia attraverso gruppi sinodali nelle parrocchie che hanno già partecipato alla prima fase, ma anche in altre modalità che possano rendere più facile accogliere tale invito.

Infine si presterà ascolto anche a tutti coloro che sono coinvolti ed operano in ambito familiare, ponendo anche a loro specifiche domande.

II. CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA, GESU' A CASA NOSTRA ...

Il secondo cantiere si costruisce sul tema dell'ospitalità, della casa e della prossimità. Anche Gesù nel suo cammino ha bisogno di una sosta ed ecco che Marta e Maria, sua sorella, lo accolgono nella loro dimora.

Quando si entra in una casa riconosciamo ciò che la caratterizza: lo stile, la cura delle cose, la personalità di chi la abita. Tante volte anche accogliendo un ospite diciamo: "Benvenuto, fai come se fossi a casa tua".

La comunità cristiana nel suo accogliere deve essere "trasparente", cioè far trasparire Colui che ha riempito la vita delle persone di significato e di gioia. Per questo il concetto di ospitalità va declinato come comunità accogliente, in grado di suscitare empatia, non etichettare ma favorire la relazione.

Per una comunità veramente accogliente, Marta e Maria rappresentano i due atteggiamenti da assumere: fare umilmente ciò che deve essere fatto e nello stesso tempo contemplare, ascoltare, essere rivolti a Gesù.

Questo cantiere è rivolto in particolare alle comunità parrocchiali, ai movimenti e alle associazioni ecclesiali per far emergere le esperienze di comunione e di accoglienza che si vivono nelle nostre comunità. Le domande sono raggruppate in due parti: la prima sull'accoglienza nelle nostre comunità, la seconda sulla partecipazione dei laici alla vita stessa della comunità

III. CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE, IL SERVIZIO ALLA SEQUELA DI GESU'

Questo terzo cantiere è rivolto a tutti coloro che svolgono un servizio nella nostra Chiesa di Ancona Osimo. Ripeto un piccolo estratto della sintesi diocesana, già ripreso da chi mi ha preceduto, perché cresca in noi la consapevolezza di quanto è emerso. “C’è molto desiderio di essere coinvolti, di collaborare in una Chiesa più aperta, più circolare e meno piramidale.(...) Si riconosce ai sacerdoti il ruolo di guida pastorale della comunità locale; spesso sono presenze significative nella vita dei ragazzi, giovani e famiglie. In altri casi vivono una separazione e sperimentano una solitudine di fatto che impedisce loro di entrare in sintonia con la comunità. Rilevata più volte anche la percezione della loro fatica per le tante missioni cui ottemperare avendo a disposizione poche forze,)così come il loro bisogno di essere ascoltati...”(...)“In molte realtà si sente la mancanza di questo luogo di condivisione tra il parroco e i laici impegnati, perché se ne comprende l’importanza insostituibile”
Alla luce di tutto ciò, sarà favorito l’ascolto di tutti coloro che prestano un servizio nella nostra chiesa diocesana, nella modalità dei gruppi sinodali e attraverso specifiche domande che in successivo momento verranno illustrate.

IV. CANTIERE EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI, COME LA CHIESA PRESENTA GESU’ ALLE PERSONE

GESU’ ci dice “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”. L’apostolo Paolo scrive: “guai a me se non evangelizzo”. Papa Francesco ci ricorda: “I cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo senza escludere nessuno... La chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione”.

E’ questo il quarto cantiere, EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI scelto dalla Chiesa di Ancona. La comunità cristiana sia responsabile del ministero della catechesi e sappia coinvolgere tutti, ciascuno secondo la sua particolare condizione nella Chiesa.

La catechesi è la metodologia, la forma, l’esperienza, i linguaggi sia narrativo che digitale: ecco usiamo più parole per comprendere la molteplicità con cui contestualizzare l’annuncio della Buona Novella: il cherigma, formare una comunità cherigmatica. E’ questo il punto di partenza e fondamento per una rinnovata mentalità da maturare nella nostra comunità, sia per la catechesi, come per ogni attività pastorale.

Spesso mancano le competenze, teologiche e pastorali, per ridare identità alla nostra catechesi: non più tappa scontata per molti ragazzi, ma luogo di interesse da conquistare. Le nostre comunità, sia parrocchiali che associative, debbono essere generative, una casa accogliente per tutti, perché il messaggio cristiano si incarna nella relazione. Troppo spesso la catechesi è strutturata come una preparazione e formazione singolare non di gruppo comunitario.

I destinatari delle domande di questo cantiere sono tutte le persone, sia quelle che abitualmente frequentano la parrocchia, sia coloro che sono lontani, coinvolgendo ambienti di lavoro e categorie professionali.

4. INTRODUZIONE AL METODO E ALLO STILE DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Renzo Borini, membro dell’Equipe sinodale diocesana

E' interessante esaminare la composizione di questa formulazione. Conversazione è l'azione del conversare. Ricercando l'etimologia del verbo CONVERSARE si scopre che CONVERSARE deriva dal latino CUM – VERSARI.

CUM – VERSARI = trovarsi insieme. Cioè conversare equivale a TROVARSI INSIEME.

La CONVERSAZIONE, quindi, consta e si realizza in un incontro, un modo garbato di conoscersi, di riconoscersi, di convenire ad un comportamento. Il TROVARSI INSIEME avviene perché mossi dallo Spirito, guidati dallo Spirito, in ascolto dello Spirito. Ecco il fondamento dell'aggettivo SPIRITUALE.

E' utile citare quanto scritto nel VADEMECUM preparato per la seconda fase del cammino sinodale (ancora una fase essenzialmente narrativa):

La conversazione spirituale è esercizio di un ascolto che va in profondità e che si fa perciò stesso discernimento. Si tratta prima di tutto di riconoscere nell'esperienza, attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a far crescere il Regno di Dio ma anche ciò che invece ne costituisce la negazione, le mozioni dello Spirito e ciò che ad esse si frappone come ostacolo. Un riconoscimento che, approfondendosi, diventa interpretazione e conduce a scegliere, a decidersi, orientando l'agire secondo quanto lo Spirito suggerisce. Riconoscere, interpretare, scegliere sono i tre momenti che scandiscono l'ascolto, la rilettura di quanto condiviso e la sua narrazione, ma anche l'esercizio del discernimento comune che in tal modo si realizza.

Anche se questa conversazione spirituale viene, correttamente, proposta come metodo "tecnico" di conduzione di un incontro, che peraltro dovrebbe aver trovato già ampia applicazione nei gruppi sinodali che si sono incontrati nella prima fase del cammino sinodale, mi piace vederla e proporla come stile, come "habitus", come modo di relazionarsi nel camminare insieme.

Alcuni brevi cenni alla prassi che si suggerisce di adottare ai gruppi sinodali (anche stavolta composti al massimo da 10 persone):

1. Invocazione dello Spirito: va da se che questo primo momento è facilmente applicabile alle realtà ecclesiali, ma va valutato preventivamente se il gruppo non rientra in questa tipologia; in tal caso possono essere adottate altre modalità più consone agli interlocutori (filmati, canzoni, immagini, testi, etc...)
2. Vengono consegnate ad ogni persona del gruppo le domande associate al tema da condividere (tipiche per ognuno dei 4 cantieri): questo per lasciare un congruo tempo (10 minuti?) nel quale le persone possano leggere con calma ed interiorizzare le domande per recuperare quelle esperienze personali legate a quelle questioni.
3. Si apre il tempo delle testimonianze dei vissuti personali che dovranno poter essere narrati senza che dagli altri vengano fatte interruzioni, giudizi e valutazioni (anche non verbali, come smorfie, sbuffate risatine sommesse, etc...)
4. Nel corso di questo ascolto attivo il moderatore si appunta quanto donato da ogni testimonianza
5. Terminati tutti gli interventi, il moderatore condivide con tutti i presenti la sintesi da lui redatta e che verrà riportata in una apposita scheda.